Anno XII. — Lunedì 31 Dicembre 1877 — N. 311

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

COL PRIMO GENNAJO 1878

IL

GIORNALE DI UDINE

entra nel tredicesimo anno di sua vita; e sorretto com'è dalla benevolenza del Pubblico cercherà di recare non pochi miglioramenti nella sua compilazione, e varietà nella sua *Appendice*, e ampia trattazione delle cose provinciali e comunali.

Le associazioni annue, semestrali o trimestrali, secondo i prezzi stampati in testa al Giornale stesso, si ricevono all'Amministrazione in Via Savorgnana o a mezzo di *vaglia* postale per lettera intestata al nome dell'Amministrazione.

Preghiamo i nostri vecchi abbonati, e chi volesse inscriversi tra i Soci, ad inviarci anticipatamente il prezzo d'associazione.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 28 dic. contiene:

1. Legge 26 dicembre che approva il bilancio provvisorio delle entrate per l'anno 1878.

2. R. decreto 16 dicembre che converte ad uso dei privati i francobolli postali di Stato, aboliti dal 1 gennaio 1877.

3. Id. 20 ottobre che nomina una Commissione incaricata di riconoscere e stabilire la situazione finanziaria del comune di Firenze e di proporre il progetto di legge da presentarsi al Parlamento per un sussidio a carico dello Stato.

4. I punti principali della relazione che la predetta Commissione ha presentata al ministro delle finanze l'8 dicembre 1877.

La *Gazz. Ufficiale* del 29 dicembre contiene R. decreto 20 dicembre, che eleva alla prima classe, nell'organico del ministero d'agricoltura industria e commercio, il posto di direttore capo di ragioneria di seconda classe.

RIVISTA DEL 1877

Non entriamo nei minuti particolari e riassumiamo soltanto il grosso degli avvenimenti.

Cominciamo dall'America. Agli Stati-Uniti il presidente Hayes, la di cui elezione era contrastata dal partito democratico, mostrò di essere un vero presidente conciliativo per gl'interessi del Sud, del Nord e dell'Ovest. Egli ha per il fatto migliorata la situazione. Le altre Repubbliche americane, specialmente quella del Messico, non furono scevre dai soliti disturbi. Pure ora che l'America si appartiene, meno il Canadà e le Antille, tra le quali l'isola di Cuba è sempre in guerra colla madre patria, procede senza che l'Europa abbia da pensarci punto. L'emigrazione europea continua ad affluirvi. L'italiana, se ha da essere, sarà sempre meglio che si diriga al Rio della Plata, dove c'è un numero grande di nostri connazionali, i quali ingrossandovisi sempre più potranno esercitare anche in avvenire un'influenza in quel paese. Noi vorremmo, che l'Italia, non potendo impedirla, cercasse di premunire gli emigranti dagl'inganni degli arruolatori e di chiedere delle guarentigie dal Governo della Repubblica Argentina, che per il suo interesse fa richiamo alle nostre popolazioni.

Alcuni Italiani cominciano ad avviarsi anche per l'Australia, che oramai è quasi indipendente.

L'Africa è ora percorsa da viaggiatori italiani, che gareggiano cogli altri alla scoperta; e tra questi c'è anche un friulano, il co. Brazzà Savorgnan. Ma i nostri interessi sono principalmente nella parte settentrionale, ed in particolar modo a Tunisi e nell'Egitto, dove esistono numerose colonie. Noi non possiamo che desiderare che vi si accrescano, poichè esse contribuiscono alla prosperità ed all'influenza della madre patria. Gl'Italiani faranno bene a studiare sotto a tutti gli aspetti le coste del Mediterraneo e ad assidersi disciplinati e numerosi in quelle regioni; ed è poi da raccomandarsi al Governo italiano, che abbia la massima cura di quelle colonie, dei loro interessi, della loro istruzione, della loro influenza. Le espansioni nostre in quei paesi saranno utilissime all'industria, al commercio, alla navigazione, alla civiltà ed alla potenza dell'Italia.

Ma gl'Italiani faranno ottimamente a penetrare sempre più innanzi nell'Asia, tanto nelle Indie, come nell'Arcipelago indiano, nella Cina e nel Giappone. Quei paesi cominciano già a fare concorrenza coi loro ai nostri medesimi prodotti, specialmente alla seta ed al riso. Bisogna adunque almeno studiare di appropriarsi una parte dei loro commerci, specialmente per avvantaggiare l'industria paesana e la navigazione. Ma per questo occorre che quei paesi sieno studiati, e che si facciano delle pubblicazioni popolari per rimettere i nostri sulla via delle lontane imprese. La Cina ed il Giappone non sono più paesi chiusi agli Europei; e le Indie colle ferrovie e coi canali d'irrigazione progrediscono d'anno in anno. Il Bright diceva da ultimo, che quel dominio inglese presto o tardi diverrà indipendente e che se sarà dall'Inghilterra educato ad una vita nuova tanto meglio.

Noi Italiani dobbiamo pensare, che d'anno in anno va procedendo colle comunicazioni e cogli scambi agevolati la unificazione economica e la comune civiltà di tutte le razze, e che quindi l'avvenire sarà di quelle Nazioni, che si mostreranno più operose e più civili non soltanto in casa propria, ma in ogni altra parte del globo. Perciò bisogna che allarghiamo l'orizzonte delle nostre idee e della nostra azione, se vogliamo prendere in avvenire quel posto che ci si compete Bisogna studiare i nuovi fatti economici che si producono nel mondo, onde avvantaggiarcene. Soprattutto ricordiamoci, che abbiamo molto da fare.

*
* *

La così detta *questione orientale*, che tanto ci occupò quest'anno, non è che una parte di quella gara, che nel mondo orientale fanno tra loro la cosmopolita e marittima Inghilterra e la europea-asiatica Russia. Noi assistiamo con una certa indifferenza alla lotta che si combatte sul corpo della Turchia; ma questo è un affare di tutti e specialmente dei vicini, come sono gli Italiani.

Dopo la lega dei tre imperatori e le Conferenze di Costantinopoli e di Londra, che non approdarono a nulla, se non a far vedere che la Turchia difesa nel 1855-1856, non seppe adempiere i suoi obblighi verso i Popoli cristiani, la Russia prese la parte di questi. Lo fece sinceramente, o per i calcoli del proprio interesse? Qualunque sia il suo ultimo scopo, di certo essa seppe prendere per sè la parte più bella, che è quella di emancipatrice di Popoli. Questo è un buon calcolo ad ogni modo ed essa saprà ricavarne vantaggio.

Le proposte di pace fatte dalla Turchia, che ricorda adesso un po' tardi la Conferenza di Costantinopoli, non sono ascoltate. La Russia prosegue nella guerra e spera di fare la pace da sè, d'accordo colla Germania e colla acquiescenza dell'Austria, che forse si rassegnerà ad accettare la sua parte di bottino. Nell'Inghilterra cominciano ad essere inquieti ed accennano preparativi guerreschi. Però l'Inghilterra da sola non farebbe mai la guerra e tutto al più occuperebbe qualche punto importante per guarentirsi le comunicazioni negli stretti. Ora però si dice, che l'Inghilterra intenda di assumere la parte di mediatrice.

Quantunque la Russia non sia stata fortunata nel principio della guerra e la Turchia abbia saputo difendersi coraggiosamente, gli ultimi vantaggi ottenuti sono decisivi per la fine di essa. Serbi, Montenegrini e Greci non dubitano ora di seguire l'esempio dei Rumeni e partecipano alla lotta nella speranza di qualche acquisto per sè. I tentativi dell'Inghilterra di condurre nell'azione l'Austria andarono del tutto falliti. La Francia e l'Italia rimasero passive. Adunque nessuno potrà impedire alla Russia di allargarsi nell'Armenia e sul Mar Nero e di aprirsi la via del Bosforo, ciocchè essa agogna. Sarebbe però desiderabile, che tutte le grandi potenze concorressero ad emancipare i Popoli della Turchia europea e ad assicurare la libertà degli stretti.

Ci duole, che l'Italia, per la poca autorità ed abilità del suo Governo, non abbia esercitato l'influenza che poteva, e che le avrebbe forse giovato a rettificare i suoi malcollocati confini.

*
* *

La Russia, dopo i sacrifizii fatti nella guerra, dovrà forse concedere qualche libertà a' suoi Popoli.

L'Austria, oltre alle inquietudini per la guerra orientale, dovette quest'anno occuparsi a rinnovare il patto coll'Ungheria ed a fare la sua riforma doganale. Essa si mise per questo in contrasto anche colla Germania.

Bismarck fu assoluto più che mai nella sua politica interna, volendo essere padrone nella situazione estera. La Prussia usò qualche maggiore larghezza colle provincie di nuovo acquisto della Alsazia e Lorena e vigilò poi sempre sulle quistioni interne della Francia.

Quest'ultima indebolì sè stessa per la quistione interna aperta dal capriccio del Mac-Mahon, che si lasciò aggirare dai partiti avversi alla Repubblica, finendo da ultimo col sottomettersi. I repubblicani furono prudenti e vinsero colla legalità e mostrarono di voler vivere in pace coll'Italia, senza disturbarla per il temporale. Però i germi delle agitazioni future rimasero, e se ne vedono qua e colà i segni.

Relativamente tranquilla fu la Spagna, il cui giovane re si marita. Nè certe novità accadero negli altri Stati minori.

La malattia del papa, del quale si attende non lontana la fine, quantunque abbia fatto molto discorrere di sè non pare debba produrre agitazioni. L'Italia guarentisce la sicurezza del conclave; e forse vedremo il passaggio del papa che fu re a quello che non lo è mai stato, senza altri disturbi. L'anno finisce colla pubblicazione del Curci, il quale giudica punto necessario il potere temporale al papato, tanto è vero, che non è possibile ridarglielo e nessuno più ci pensa; mentre il Minghetti proclama per l'avvenire la più completa separazione degli Stati dalle Chiese e la libertà dei primi e delle seconde.

La libertà in tutti i sensi ed in tutto è sempre la migliore delle soluzioni, perchè sta nell'ordine storico della progrediente civiltà. La politica non ci arriva sempre per la via più diritta e procede con soste e con diversioni, ma procede pur sempre in tutti i sensi.

L'Italia, che ha il papato nel suo seno, doveva più di tutti gli altri paesi contribuire ad una soluzione in questo senso; come influì moltissimo sulla indipendenza delle nazionalità, stabilendo la propria e sulla libertà economica.

È da sperarsi, che non nascano deviazioni e che la Nazione che fu maestra di civiltà alle altre, avendo essa preso il suo posto tra quelle che erano progredite più di lei, si ponga di nuovo alla testa di tutte.

Essa saprà superare la sua crisi interna e fatta prova del sistema costituzionale anche nelle sue variazioni saprà darsi uno stabile assetto e studiare e lavorare per ricavare i frutti della indipendenza, unità e libertà.

*
* *

La crisi parlamentare e ministeriale da cui l'Italia fu travagliata alla fine dell'anno dobbiamo considerarla come un incidente d'una crisi più lunga, che dura dal marzo dell'anno scorso.

Cerchiamo di delinearlo in pochi tratti.

Quando meno si doveva attendérselo, quando gl'imperatori d'Austria e di Germania erano stati in Italia a rendere omaggio al nuovo Stato, mostrando di apprezzare al giusto la sua posizione in Europa e la Nazione si era sottoposta volontaria a tanti sacrifizi per fare onore alla sua firma e pagare i debiti della gloriosa sua rivoluzione, ed aveva avuto il coraggio di redimere anche le ferrovie per metterle ad esclusivo servigio dello Stato e del pubblico, accrescendo con quest'atto il suo credito presso l'intera Europa, nacque la crisi, che si prolunga ancora.

Si credette allora più agevole, come lo era difatti, di fare tutte quelle riforme ch'erano reclamate dal paese e si erano rese possibili, mentre prima non lo erano; ma non si comprese, che questo fatto non si avrebbe potuto conseguire in odio alle amministrazioni anteriori, la di cui opera doveva essere continuata, migliorata e completata, nè adoperando uomini o mediocri, o più teorici che pratici, od ambiziosi di potere ed avidi e null'altro, e soprattutto poco liberali ne' fatti, sebbene intendessero a parole di esserlo più degli altri, nei quali l'amore della libertà ed i sacrifici, gli studii per ottenerla erano antichi.

Dopo la crisi ministeriale, che si operò, non alla faccia del sole e sopra quistioni importanti, ma come una cospirazione di cointeressati, vennero le elezioni, il cui unico criterio fu di demolire gli uomini di prima.

La nuova amministrazione accumulò errori sopra errori, cosicchè in pochi mesi i suoi peccati superarono di molto quelli degli altri, che avevano per molti anni in mezzo a molte difficoltà governato.

Non si tardarono a vedere le conseguenze del nuovo Governo, il quale avendo peggiorato la situazione sotto a tutti gli aspetti, fu ben presto screditato tanto, che nessuno volle più dividere con esso la responsabilità di quello che aveva fatto e non fatto. La stragrande Maggioranza si sfasciò. Sorsero tanti gruppi parlamentari, che non si distinguono che dal nome dei loro capi, o, quello che è peggio, dalla regione alla quale appartengono. Si trovò impossibile di continuare con quella amministrazione e difficilissimo di comporne un'altra. La crisi ministeriale diventò permanente, e, causa la crisi parlamentare, senza un'uscita.

Noi siamo a quella di avere una Camera decrepita in un solo anno d'esistenza, e da non sapere nemmeno a chi affidare l'incarico di scioglierla e di fare appello agli elettori e perchè.

Tutto questo accade nel momento che si aggrava sempre più la crisi europea della grande quistione orientale, in cui sono implicati anche i nostri più vitali interessi e che la morte, forse non lontana, del papa può renderci necessario di vigilare per molte quistioni interne ed esterne che ne possono nascere.

Malgrado che sia ora annunziato il rimpasto del Ministero, che a vero dire non soddisfa nessuno, l'anno adunque finisce tutt'altro che bene per noi; e ci obbliga a riflettere molto ed a fare appello a tutto il nostro patriottismo per non precipitare su quella via disastrosa nella quale ci troviamo già incamminati, ed a preservarci dalla quale avrebbe dovuto bastare la storia di tanti anni d'un'altra Nazione latina la Spagna.

Riflettiamo adunque per bene alle conseguenze dell'avere rotto le tradizioni di Cavour e de' suoi continuatori e rimettiamoci, se siamo in tempo, sulla buona strada.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Senato del Regno) Seduta del 30.

Il presidente fa la commemorazione dei senatori defunti Serra Francesco, Zanolini e Borghesi.

Cadorna Raffaele pronunzia parole di elogio alla memoria del senatore Moffa di Lisio, parole a cui Depretis e Tecchio si associano.

Depretis annunzia il nuovo gabinetto così composto: presidenza ed esteri Depretis, interno Crispi, finanze Magliani, guerra Mezzacapo, marina Brin, istruzione Coppino, lavori Perez, giustizia Mancini. Con speciali decreti fu soppresso il Ministero d'agricoltura e commercio, e creato il Ministero del tesoro. A ministro del tesoro fu nominato Bargoni.

Procedesi alla discussione del progetto per la transazione Vitali Charles Picard.

Brioschi prega Depretis a ripetere alcune dichiarazioni e schiarimenti da lui già dati in seno all'ufficio centrale.

Depretis dichiara che la transazione non si collega punto con altri contratti stipulati fra il governo e la medesima società per l'esercizio delle ferrovie e la costruzione del tronco da Porto Empedocle a Girgenti.

Brioschi ringrazia.

Caccia e Pepoli G. dichiarano che voteranno in favore.

Gadda fa osservazioni sulle spese delle Calabro Sicule.

De Pretis dice che la transazione era accettabile.

Parlando delle Convenzioni Ferroviarie, dice che nella ventura discussione assumerà tutta la sua responsabilità. La situazione del tesoro dimostrerà che i bilanci sono migliorati e che le previsioni ministeriali si sono quasi esattamente verificate. Se il Parlamento voterà i progetti presentati e che gli saranno nuovamente sottoposti, non è lontano il giorno per intraprendere la riforma tributaria.

Dopo alcune osservazioni di Pepoli G. sulla situazione finanziaria e relativa risposta di De Pretis, chiudesi la discussione generale ed approvasi senza osservazioni il progetto.

Procedesi allo scrutinio segreto, e risultano favorevoli voti 85, contrari 32.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

ITALIA

Roma. L'onorevole Nicotera, fatta la consegna del suo ministero all'onorevole Crispi, partirà per Napoli.

La *Libertà* ha annunziato che a segretario generale del ministero dell'interno fu scelto dall'on. Crispi il duca Colonna di Cesarò. Altri dice invece che il posto sarà dato all'on. Cirillo Monzani. Al ministero degli esteri resterebbe segretario generale il conte Tornielli. L'on. Pissavini sarebbe il segretario generale delle finanze. Il segretariato de' lavori pubblici fu offerto all'on. Genala, che l'ha rifiutato.

Ha prodotto viva sensazione l'articolo della *Nazione* in difesa della convenzione Vitali-Charles. Vi si vede un segno di riconciliazione fra Crispi ed i deputati toscani. Pegno della pace sarebbe la concessione del sussidio al Comune di Firenze.

Corrono voci contraddittorie sul Ministero d'agricoltura e commercio. Secondo alcuni, il Maiorana vi rimarrebbe provvisoriamente. Se-

condo altri, egli tornerebbe sul banco dei deputati. Si assicura anzi che il Depretis gli abbia offerto il posto di consigliere di Stato, ma che egli l'abbia rifiutato, non volendo che il suo passaggio al potere torni di giovamento ai suoi interessi.

Pare positivo che il candidato ministeriale alla presidenza della Camera sia l'on. Cairoli. L'on. Crispi pensa così ad avviare la conciliazione col gruppo Cairoli, e ad evitare il primo cimento del Ministero nell'elezione del presidente. La nomina del Perez a cui nessuno pensava fu voluta espressamente dal Crispi.

Si assicura che il comm. Breganze, capo del gabinetto del Depretis, sia stato nominato prefetto di Rovigo. Si trova così confermata la notizia data dal *Caffaro* di Genova, che i giornali ministeriali avevano recisamente smentita.

Ha prodotto pessima impressione la notizia che il Berardi, fratello del cardinale, ed intimo del Nicotera, è stato nominato marchese, alla vigilia del voto del 14.

Il *Duilio* partirà il 2 gennaio per la Spezia per completare la sua corazzatura e per prendere a bordo i grandi cannoni arrivati sul piroscafo *Europa*.

ESTERO

Francia. Il *Secolo* ha da Parigi: Si annunciano settantacinque cambiamenti di segretari generali di prefettura, dodici dei quali furono traslocati. Il Consiglio dei ministri decise che il signor de La Brière, già sottoprefetto di Gaillac, venga sottoposto a processo per la sua lettera di dimissione, contenente ingiurie verso Mac-Mahon. Alcuni fogli clericali coprirono d'insulti lo stesso de La Brière. La Commissione d'inchiesta elettorale trasmise al guardasigilli Dufaure molti documenti, dai quali appaiono provati taluni criminosi maneggi compiuti da funzionari lungo il periodo delle elezioni. Un recente decreto nomina una Commissione incaricata di preparare una legge, che sancisca il diritto d'inchiesta parlamentare. Detta Commissione sarà presieduta dal sotto-segretario di Stato Savary. Alla riapertura della Camera il deputato di Nizza, Borriglione, muoverà un'interpellanza al ministero per chiedere se è vero che il Vaticano abbia provocato la dimissione del vescovo di Nizza, il quale s'inimicò i gesuiti. Don Carlos riparte da Parigi, dietro un nuovo invito fattogli dal governo francese, a cagione degli intrighi dell'ex regina Isabella, che mostrasi grandemente in ira contro il proprio figlio Alfonso, re di Spagna.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

L'Anno 1877, se non ha fatto figurare degnamente il Friuli nel Parlamento, dove il livello e l'autorità della sua rappresentanza nessuno dirà di certo che siensi elevati, può mostrare qualche progresso del paese. La ferrovia pontebbana procedette d'un passo verso il suo compimento. Si lavora nei progetti delle strade carniche. Non si fu felici, pur troppo, nella costruzione dei ponti. Si fecero, sebbene ancora in aria, progetti di scorciatoje ferroviarie, di tramways, che presto o tardi dovranno avere esecuzione. Il vero progresso si fu la prossima esecuzione del canale d'irrigazione del Ledra. Di questo, come della costruzione della pontebbana, il *Giornale di Udine*, che ha colla sua nota insistente perorato per tali cause anni ed anni, può andarne contento. Questi fatti si possono dire altrettante vittorie della pubblica opinione; e questa indubitatamente si è formata e si è tenuta sveglia agitando tutti i giorni ed in tutti i sensi le quistioni di maggior interesse per il paese. Non è il miglior modo questo per divertire il proprio pubblico; ma è quello però che più giova a conseguire gli scopi di pubblica utilità.

Noi seguiremo lo stesso costume, finchè ci basti la lena, non tenendo in nessun conto l'abbajare dei bottoli, che s'inframmettono sempre alle gambe di chi va per la sua strada e lavora.

Come abbiamo accennato, l'opera nostra non è finita; e non lo è quella degli altri. Noi dobbiamo lavorare alla unificazione economica della nostra Provincia, o per meglio dire regione del Veneto orientale, affinchè dalla cima delle Alpi al mare tutti gl'interessi si colleghino e se ne avvantaggino. Quindi il tema delle comunicazioni resterà da trattarsi sotto a tutti gli aspetti, come pure quello delle acque e di tutti i loro usi, delle irrigazioni, delle bonifiche, dei rimboscamenti, degl'incrementi nell'allevamento degli animali, delle industrie paesane ecc. ecc.

Quando noi trattiamo tali argomenti non consideriamo soltanto i vantaggi economici dei nostri compaesani ed i loro progressi nella utile attività per sè medesimi; ma altresì come il miglior modo di difesa della nostra nazionalità italiana contro le pretese di altre nazionalità che ci premono ai confini. Un paese di confine che sia industre, operoso, colto e civile e che espanda la sua attività oltre in proprii confini e si assimili gli elementi estranei, piuttosto che subire la attrazione altrui, è il migliore custode e difensore della propria nazionalità.

Quando noi vediamo fondarsi qualche nuova industria in paese ci rallegriamo anche sotto a tale aspetto. Così ogni volta che vediamo i nostri spingere la loro operosità oltre ai confini. Così quando i nostri Istituti educativi fanno progredire la pratica istruzione per i nostri ed attraggono quelli di fuori. Sotto a tale aspetto in qualche parte si è progredito, mentre in altra, per improvvide economie e per male intese disposizioni, si ha fatto un passo indietro. È questo un soggetto sul quale ci riserbiamo a discorrere ampiamente in appresso. Qui ci basta notare, che anche quest'anno qualche cosa si ha fatto per i progressi della istruzione. Ma noi non possiamo arrestarci lì; e non mancheremo di propugnare sempre ed in ogni occasione quello che in questo è da farsi sotto a tutti gli aspetti.

Quanto più si estende la base dell'istruzione e questa diventa più pratica ed applicata alla vita sociale ed all'utile lavoro, tanto maggiore è il progresso nel vero senso democratico. Non vi sono diritti senza doveri corrispondenti; e per esercitare gli uni e gli altri bisogna essere al caso di farlo.

Un fatto nuovo si è prodotto quest'anno in Friuli. Quella emigrazione temporanea per cercare oltralpe un utile lavoro e che nel senso dell'espansione nazionale nei paesi confinanti poteva essere considerata come utile alla Nazione senza essere disutile alla Provincia, quest'anno si va tramutando in una vera trasmigrazione per l'America del Sud. Se questo fatto fosse naturale e spontaneo e prodotto con piena cognizione e con vantaggio degli emigranti noi non avremmo nulla da dire. Ogni anno cresce nel paese la popolazione e per molta parte di essa crescono anche i bisogni, senza che crescano corrispondentemente i mezzi di soddisfarli. L'emigrazione spontanea può adunque essere un mezzo di equilibrare i diversi fattori della produzione. Non temiamo come alcuni, che abbia da scapitarne la produzione agricola. Anzi potrà succedere una desiderabile trasformazione della agricoltura, procedendo di gran passo sulla via delle irrigazioni, della produzione di copiosi foraggi ed animali, da cui in ultima somma si avvantaggerà ogni altro prodotto. Ma vorremmo che gli emigranti fossero illuminati, protetti e tutelati contro ogni trufferia prima del viaggio e durante esso e sui luoghi dove andranno a stabilirsi. Ed è questo il punto sopra il quale insisteremo.

Ma l'oggetto principale de' nostri studii e lavori dovrà essere sempre quello di considerare le nuove condizioni fatte ad ogni genere di produzioni agrarie ed industriali, ad ogni genere di commercio dall'ampliazione del mercato, che è diventato universale per tutti e per tutti i prodotti.

La Cina, il Giappone, l'Australia, l'America, nonchè i paesi più vicini dell'Europa, influiscono ora sul tornaconto relativo di tutte le nostre produzioni, sull'agricoltura, sull'industria e sul commercio.

Occorre adunque di studiare tutto e di rendere famigliari ai molti le nuove condizioni e di cercare quale sia l'indirizzo migliore per i produttori, onde non isbagliare i proprii calcoli, nè ad uno ad uno, nè tutti insieme.

Il *Giornale di Udine*, per quanto lo permettano le forze di chi lo dirige, avrà per tema costante da trattarsi la restaurazione e la unificazione economica del Friuli nell'interesse generale della regione ed in quello della Nazione. Ed in questo spera di avere l'appoggio de' suoi compaesani.

La stampa provinciale può esercitare utilmente questo ufficio, ed è quindi suo dovere di farlo. Così considerata e trattata essa diventa davvero una istituzione provinciale. Ma, per raggiungere il suo scopo, ha bisogno dell'ajuto di tutti i migliori, che possano giovare a farla sussistere, senza che il peso di sostenerla ed il sacrifizio sia di uno o di pochi, che dovrebbero soccombere sotto alla gravezza di un tanto incarico.

Noi da parte nostra andremo *usque ad finem!*

Domani, per cominciare l'anno con un buon augurio, pubblicheremo in appendice una **leggenda friulana** raccolta e scritta da **Caterina Percoto.**

Questa leggenda è intitolata **Lis âs** (Le Api) Le *leggende* sono, coi *canti* e coi *proverbi*, parte della poesia popolare e fanno anch'esse conoscere il nostro Popolo. Quello del Friuli merita davvero di essere conosciuto anche sotto a tale aspetto.

I prefetti ricevettero la seguente Circolare-programma del nuovo ministro degli interni:

Nominato con R. Decreto del 26 Ministro dell'interno ne assumo le funzioni. Il mio programma si riassume in poche parole. Rispetto alle istituzioni politiche dello Stato ed ai diritti che ne derivano, devozione al Re in cui si personifica l'unità nazionale, vigilanza e fermezza pel mantenimento della pubblica quiete e per la tutela delle persone e delle proprietà dei cittadini. Ricompensa al merito. Nessuna indulgenza per le debolezze e le omissioni colpevoli nel pubblico servizio.

Confido che la S. V. vorrà cooperare per rendermi agevole l'esercizio dell'arduo mandato affidatomi da Sua Maestà.

Partecipi questo dispaccio ai SottPrefetti ed a quanti gerarchicamente dipendono da Lei perchè tutti sappiano gl'intendimenti miei nel Governo dello Stato. *Crispi.*

Primo elenco acquirenti Biglietti dispensa visite pel Capo d'anno 1878.

Mantica co. Nicolò 1, Zamparo dott. Antonio 2, Co. Carletti Mario 1, Co. Carletti Orinzia 1, Dott. Petronio prof. Matteo 1, Cucchini dott. Giuseppe 1, Canciani dott. Vincenzo, 2, Co. Mantica Cesare 1, Cav. Dabalà Marco Intendente di Finanza 2, Avv. dott. Fornera Cesare 1.

Le nostre Roggie sono acque pubbliche, o acque private? Siamo costretti a riservare per *Strenna di capo d'anno* un articolo su questo soggetto, non avendo spazio e tempo per pubblicarlo oggi. La quistione è d'importanza per la nostra città; e ne ringraziamo l'autore della comunicazione.

Lettera di un assiduo. Sig. Direttore. Io non esito punto ad ammettere (e per convincersene basta confrontarlo con altri dello stesso genere) che il *Giornale di Udine*, mentre tratta con sufficienza la politica del giorno, mostra una giusta predilezione ad arricchire la sua *cronaca urbana e provinciale*. Difatti ciò che giustifica l'esistenza della *stampa provinciale* si è, come credo che voi stesso in taluno de' vostri articoli abbiate detto, l'occuparsi soprattutto degl'interessi del proprio territorio e di rappresentare la Provincia nella Nazione.

Ma sarà permesso ad *un assiduo* vostro lettore di manifestare *un desiderio* secondo questo medesimo ordine d'idee?

Ci sono presentemente in Friuli tanti mercati di animali; chi dice anche troppi. Ora non sarebbe bene, che di tali mercati si potessero leggere con una certa regolarità notizie nel Giornale stesso?

Ma ci sono poi altre cose, oltre alla cronaca della questura, che si vorrebbero sapere; p. e. l'andamento delle campagne, le condizioni igieniche, le sociali, i fatti dell'emigrazione, lo stato dell'istruzione pubblica, le migliorie agrarie di qualche importanza, le imprese ed i lavori di vario genere, i progetti, la cronaca del bene, come voi stesso l'avete chiamata ecc. ecc.

State certo, che quanto più il *Giornale di Udine* abbonderà in questo senso e tanto più sarà letto e lo vorranno avere anche i Comuni.

Voi avete osservato più volte, che la Provincia del Friuli non ha, come altre, un grande centro, ove si raccolgano la maggior parte degl'interessi, ma che questa nostra Provincia è *policentrica*. Ora per questo appunto si vorrebbero sapere da molti molte più cose che non si sappiano adesso.

Applicate alla Provincia lo stesso ragionamento che voi avete fatto alla Nazione, alla quale desideraste una stampa centrale, in cui si leggesse di tutto quello che si fa nelle diverse regioni dell'Italia. Così abbiate voi le notizie di tutti i Distretti, anzi di tutti i villaggi della Provincia.

Capisco quello che voi mi potreste rispondere; cioè che un foglio provinciale, se non è sorretto da' suoi amici, anzi dalla associazione dei mezzi di molti, non può darsi nè questo lusso di corrispondenze, nè altre utili cose.

Ebbene: fate appello agli amici del Giornale, che sono molti in Provincia, e troverete qualcheduno che vi aiuti e vi scriva di quando in quando qualche lettera, che alla fine costa poca fatica. Io prometto intanto di farlo per la parte mia.

Io dico poi, che quando esiste un giornale, che invece di abbondare nel pettegolezzo della politica personale, che da qualche tempo ammorba l'Italia, tratta volentieri e sempre con affetto degl'interessi e progressi della Provincia, è un dovere di coloro che ne riconoscono l'utilità di ajutarlo in cosa che costa così poco.

Se credete, che possa valere a qualche cosa, io vi do piena facoltà di stampare o tutta, od in parte la mia lettera. Essa sarà, se non altro la manifestazione di un giusto desiderio di un vostro lettore ASSIDUO.

Eccovi, sig. *Assiduo*, servito. Il desiderio è giusto; ma il *Giornale di Udine* e chi lo dirige sono costretti a rimandarlo ai loro amici, pregandoli ad ascoltarlo.

Poco sarebbe d'aggiungervi, se non che questa lode di occuparsi molto e di preferenza degl'*interessi provinciali* venne anche recentemente al *Giornale di Udine* da più parti; ma che per mantenersi questa lode, che ricasca poi sul paese, bisogna che i compatriotti lo aiutino in questo ed in altro.

La stampa provinciale non è e non può essere una speculazione. Forse è vero, che il *Giornale di Udine*, nella sua esistenza di undici anni, ne ha seppelliti molti de' suoi confratelli, che avevano anche l'appoggio materiale e pecuniario dei loro amici politici. Ma appunto per questo, che non è e non può essere una speculazione, deve poter contare sopra gli amici del paese, che gli forniscano le notizie e diffondano il foglio provinciale in tutti gli angoli del paese. Essi devono considerare la stampa che si occupa costantemente degl'interessi della Provincia come una istituzione paesana, alla quale tutti devono di qualche maniera concorrere, seguendo poi il modo il più facile ed il più utile, che, è quello di abbonarsi. Pensino i nostri assidui che se ogni Provincia non avesse un giornale, che si occupasse de fatti suoi e de' suoi interessi, gliene verrebbe danno non lieve; e peggio poi ad una così lontana dai centri com'è la nostra, la quale, tanto nell'interesse proprio, che nel nazionale, ha bisogno grande di parlare e far parlare di sè. Questo lo intendono in altre Provincie, dove costituirono perfino delle associazioni di contribuenti per darsi una simile stampa e farla vivere anche laddove non può farsi le spese da sè.

Ora la migliore maniera di contribuire, con poco incomodo proprio, a darsi, o mantenere la buona stampa provinciale, si è di abbonarsi e di fare che altri si abbonino al foglio e di soccorrerlo di notizie locali e di articoli, ispirati non già al pettegolezzo personale, ma al vantaggio del paese.

Supponete, che le Provincie cessassero di avere degli organi degli interessi comuni, come il *Giornale di Udine* cercò sempre ed ora cerca più che mai di esserlo, e vedessero invece surrogati simili fogli dalla stampa dei pettegolezzi personali e cose simili, che cosa ne accadrebbe? Esse decaderebbero nella stima della Nazione intera, che le terrebbe per meno civili e meno progredite delle altre. Ora chi appartiene ad un grande paese, ha bisogno di far conoscere la piccola patria anche ai lontani. Massimamente il Friuli deve combattere ancora contro molti pregiudizii, che in altre parti sussistono sul suo conto. Per togliere questi pregiudizii niente vale tanto quanto una buona stampa locale; per cui chi procura di dargliela deve essere aiutato nell'opera sua da tutto il paese. *Intelligenti sat!*

Programma musicale da eseguirsi domani il 1° gennaio in Piazza dei Granidalla banda del 72.° regg.° fanteria dalle ore 1 1/2 alle 2 pom.

1 Marcia — Labitzky
2 Mazurka «Eugenia sulla riva» — Mattiozzi
3 Sinfonia «La Schiava Saracena» — Mercadante
4 Quintetto «Sonnambula» — Bellini
5 Gran finale 2° Poliuto — Donizzetti
6 Polka — Parisi

Al Teatro Sociale avremo tra non molti giorni alcune serate di grande solennità. A noi fa piacere, come Italiani, di leggere sovente nei giornali stranieri dei grandi artisti italiani, che sanno farvi gustare i capi d'opera di Shekespeare. Da ultimo tutta la stampa parigina si occupava dei tragedi Rossi e Salvini e confrontandoli faceva risaltare i meriti particolari ora dell'uno, ora dell'altro terminando pur sempre coll'esaltarli entrambi e dicendo, che la Francia, Parigi, il cervello del mondo secondo Victor Hugo, non aveva nulla da contrapporre a quei due, e che essi soli avevano potuto far gustare al primo pubblico del mondo il tragico inglese. Ebbene: uno di questi due, da noi già altre volte applaudito, *Ernesto Rossi*, rappresenterà nel nostro *Teatro Sociale* le tragedie di Shakespeare *Amleto*, *Otello* e *Re Lear* ed il *Kean* di Alessandro Dumas. Il grande artista torna tra noi con tutto il peso della sua fama europea e nuovo forse a molti dei più giovani, che non vorranno perdere l'occasione di ascoltarlo. Più tardi faremo noto anche ai provinciali quando egli sarà per dare le accennate rappresentazioni, affinchè possano partecipare a questa straordinarietà.

Nel Teatro Nazionale continua la *Compagnia Benini* con rappresentazioni di vario carattere che ebbero da ultimo un pubblico abbastanza numeroso. Nel *Bugiardo* l'Ullmann da Pantalon, il Cairano da Arlecchino, il Benini da dottor Ballanzon in dialetto bolognese ed anche gli altri fecero molto bene.

Essa annunzia, che tantosto ci darà altre delle commedie di Goldoni che si ascoltano sempre volentieri.

Questa sera riposo.

Domani *Il morto risuscitato* commedia brillante in 2 atti, alla quale seguirà *Sior Todero Brontolon* in 3 atti.

Nuovi magazzini presso la Stazione della ferrovia.

La Ditta Gio. Batt. Degani, negoziante in questa Città Piazza S. Giacomo, avvisa di avere testè eretto un apposito locale ad uso magazzino dietro la Stazione della ferrovia di Udine, tenendo pure aperti fuori porta Gemona il suo negozio filiale e gli altri magazzini. Avverte inoltre di essere provvista di vini adatti per le famiglie a prezzi modicissimi.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 23 al 29 dicembre 1877

Nascite.

Nati vivi	maschi	12	femmine	9	
» morti	»	1	»	—	
Esposti	»	2	»	1	Totale N. 25

Morti a domicilio.

Ferruccio Sello di Giov. Batt. d'anni 5 — Andrea Zaban fu Valentino d'anni 79 agricoltore — Teresa Zaban di Mattia d'anni 14 — Angelo Sartori fu Luca d'anni 85 agricoltore — Dott. Sebastiano Pagani fu Giov. Batt. d'anni 67 possidente — Umberto Cimolini di Vicenzo di giorni 6 — Antonio Tomasoni fu Domenico d'anni 57 oste. Maria Lestuzzi di Luigi d'anni 1 e mesi 8 — dott. Giuseppe Albenga fu Bortolomeo d'anni 60 veterinario provinciale — Teresa Tavosanis-Dolce fu Leonardo d'anni 62 possidente — Anna Marioni-Lodolo fu Francesco d'anni 47 contadina — Carlo Pravisani fu Lorenzo d'anni 72 agricoltore — Barbara Teresa Trevani-Della-Savia fu Carlo d'anni 67 possidente — Ferdinando Bujatti di Luigi d'anni 20 agricoltore — Catterina Della-Rossa di Francesco di giorni 7.

Morti nell'Ospitale Civile.

Livia Luperi d'anni 5 — Pietro Vizutti di Giovanni d'anni 29 conciapelli — Francesco Mandossi di giorni 20 — Giustina Nadalia di Osualdo d'anni 36 contadina — Luigia Puppi di Filippo di mesi 9 — Diomira Longo di Giacomo d'anni 17 cucitrice — Marianna Driussi fu Francesco d'anni 78 serva — Antonio Codutti fu Giacomo

d'anni 52 agricoltore — Catterina Lena-Osmian fu Biagio d'anni 81 lavandaja.

Totale N. 27.

Matrimoni.

Giov. Batt. Goi tintore con Rosa De-Longa attend. alle occup. di casa — Gaspare Marangoni calzolajo con Antonia Quargnolo attend. alle occup. di casa.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo Municipale.

Giov. Batt. Degano sarto con Cecilia Todero contadina — Domenico Toniutti conciapelli con Rosa Varettoni attend. alle occup. di casa — Luigi Conti impiegato con Marianna Schiavi civile — Leonardo Cojutti agricoltore con Giulia Degano contadina — Antonio Zannin maestro comunale con Maria Novelli civile — Osualdo Stella agente di negozio con Teresa Tofolutti sarta — Antonio Mucignat macellajo con Elisabetta Del Negro contadina.

Le righe che lessi su questo giornale dedicate al dott. **Sebastiano Pagani** quasi dirò sono la copia di quanto io pensava dire pel defunto. — Mi rattenne la paura di scrivere una necrologia, abbenchè al dì d'oggi parrebbe cosa facilissima ricorrendo alle solite frasi stereotipate e luoghi comuni — Ma io credo che quando d'un uomo si possa dire e lo si deva, che fu galantuomo, onesto cittadino, buon padrefamiglia . . . basta.

E per quei pochi anni che io ebbi il piacere di conoscerlo e conoscere la sua famiglia, ahi pur troppo spesso dolorosamente bersagliata, altro sicuro non si può dire E se il mondo avesse gran copia di tal gente e meno blatteroni forse camminerebbe un po' più dritto.

S. Giovanni di Manzano 29 dic. 1877.

CLODOVEO DOTT. D'AGOSTINI.

Monsignore **Giovanni Tell,** parroco di Varmo: partiva da noi prima che l'anno si compiesse. Era un buon prete ed un buon parroco. Per noi era uno di quelli che ci ricordavano la prima scuola e la convivenza in città per anni parecchi in quel sodalizio di scolaretti, che non si dimentica in tutta la vita, essendo ripieno di care rimembranze e facendo rivivere colla memoria anche il passato.

E la memoria di Giovanni Tell ci resterà cara, finchè vivremo, perchè fino dalla prima età si poteva pronosticare in lui il buon uomo che fu in appresso.

P. V.

Ieri sera alle ore 8, dopo lunga e penosa malattia, cessò di vivere la signora co. **Maria Anna Cossio** nell'età di anni 76

I parenti della nob. estinta ne danno il triste annunzio, avvertendo che i funerali avranno luogo domani alle ore 4 pom. nella parrocchia di S. Quirino.

Ringraziamenti.

Giacomo Della-Savia sente il dovere di esternare le più vive grazie a tutti quei pietosi che onorarono i funerali della Defunta sua moglie.

Teresa Travani.

— I figli del compianto Veterinario Provinciale Albenga Giuseppe ringraziano vivamente tutti coloro che nella luttuosa circostanza della irreparabile perdita del loro amato genitore cercarono in tutti i modi di lenire il loro dolore, e degli avuti conforti serberanno perenne riconoscenza

— La scrivente porta di buona voglia alla pubblica cognizione la carità che il 26 dello spirante l'egregio sig. Marco Volpe elargiva in due pezze di tela di cotone, lavorate nel suo premiato Stabilimento tessitura meccanica, a sussidio di questi orfanelli. L'atto caritatevole acquista pregio dalla sua spontaneità, scevra da qualsiasi domanda. Si abbia il benemerito Donatore le più vive azioni di grazie. — Se la Società si componesse di tali individui che prestano i doni della loro svegliata intelligenza armonizzata alla potenza dell'azione che a vantaggio della miserabile umanità si spande, risulta certa la di lei prosperità.

Udine 29 dicembre 1877.

La Direzione dell'Orfanatrofio Mons. Tomadini.

FATTI VARII

Tra tutte le malattie che danno il loro contingente al bollettino dei decessi, la più comune, la più disperante per le famiglie, quella che ogni giorno cagiona maggiori mortalità, è senza dubbio la tisi polmonare.

Sperimenti fatti dapprima a Brusselles e rinnovati di poi un poco da per tutto, danno per prova che il catrame, che è un prodotto resinoso del pino, ha un'azione delle più notevoli e più felici sui malati affetti da tisi e da bronchitide.

Il miglior modo d'adoperare il catrame è sotto forma di capsule. La *capsule di catrame Guyot* sono addivenute un rimedio popolare in questo genere di malattie. La dose ordinaria è di due o tre capsule da prendersi al momento di ogni pasto. Il benessere si fa sentire rapidamente.

Per evitare le numerose imitazioni, esigere la firma Guyot stampata in tre colori sul cartellino della boccetta.

Deposito in Udine nella farmacia FRANCESCO COMELLI.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrive da Roma il nostro corrispondente A. Z. il 30 dicembre: « Il telegrafo vi avrà a quest'ora confermato la composizione del Ministero Depretis della seconda edizione e la sua presentazione al Senato. Se volessi dirvi, che esso abbia accontentato qualcheduno, direi cosa non vera. Il peggio si è, che esso ha lasciato, da una parte l'opinione della poca sua consistenza, dall'altra che si voglia procedere nella via dell'arbitrio. Uno intanto viene considerato quello di avere distrutto un Ministero e fondato un altro per decreto reale. Io non credo che in via costituzionale questo si potesse fare senza una legge. Altrimenti si potrebbe supporre, che dei ministeri se ne potessero sopprimere degli altri a proprio piacimento. Perchè p. e. quello dell'istruzione pubblica non potrebbe essere concentrato in quello dell'interno, o l'altro dei lavori pubblici in quello delle finanze, od i due dell'armamento in uno solo, ciocchè forse potrebbe essere fatto con maggiore convenienza? E d'altra parte perchè d'un ufficio speciale del Ministero delle finanze fare un Ministero distinto come quello del tesoro? Ma io non intendo parlare della convenienza di fondare o sopprimere ministeri, dico solo, che soltanto a spiriti assolutisti, come pajono essere codesti punto liberali della Sinistra, può venire in testa di fare da sè a quel modo, senza portare la quistione al Parlamento, anzi dopo avervela già portata.

Nicotera, a tacere del Majorana, che si duole di essere stato burlato dal Depretis, se ne va col broncio, e lo potete già vedere dal *Bersagliere* e dalla *Nazione* e lo vedrete forse dagli altri fogli nicoteriani, che escono più dappresso a voi. Nicotera è persuaso, che tutto si abbia fatto per congedarlo lui e null'altro. Adesso, non volendo subirlo come incomodo protettore, si dovrà provarlo forse, co' suoi Napoletani che gli resteranno fedeli, come avversario, sebbene il Crispi conti di potere da una parte tirare a sè alcuni dei *centottantaquattrini* ed altri dei *cairolani*. Il Crispi, che del resto gode poche simpatie anche nella Sinistra, conta di acquetare i gruppi Cairoli e De Sanctis, facendo del primo un candidato a allpresidenza della Camera, di chiudere la Sessione del 1876-1877, lasciando così cadere le leggi presentate, tra le quali ce ne sono una manata del Nicotera ed altre del Depretis, di ripresentare la Convenzioni ferroviarie, ma con qualche modificazione e dividendo la legge in due rami, per salvare le apparenze e togliere gli scrupoli ad alcuni, di presentare un nuovo programma all'apertura della Sessione del 1878 con qualche riforma politica, di quelle che stavano nel suo *sistema* particolare, di gettare un'offa qualunque a quelli che si sono compromessi coi loro elettori per un alleviamento di qualche imposta.

Il Magliani ed il Perez, che vengono dal Senato a rinforzare la parte già eccessiva dei meridionali nel Ministero, serviranno al Depretis a mascherare le nuove sue *variazioni*, come ministro delle finanze e dei lavori pubblici. Egli poi, prendendosi gli affari esteri, giacchè si considera da sè atto a tutto, viene a lasciare in fatto la preminenza al Crispi.

E' molto dubbio, dopo ciò, che questo Ministero, col mettere soltanto il Crispi nel luogo del Nicotera, giunga ad accontentare i diversi *gruppi*; sebbene il De Sanctis, uscendo questa volta dalla serenità delle sue considerazioni politico-morali, abbia, nel *Diritto*, parlato dei *gruppi* come un vantaggio per fare la nuova Maggioranza. Il *Diritto* poi esclude la costituzionalità d'un nuovo scioglimento della Camera, se fatta dallo stesso Depretis; ed ha ragione. Ma forse il Crispi pensa a presentare una nuova legge elettorale col suo scrutinio di lista, colla sua diana ai deputati e con altre belle cose, che sono proprio di grande opportunità alla vigilia di nuovi gravi avvenimenti e di serie complicazioni nella quistione orientale! Mentre difatti il gruppo orientale è venuto al pettine, e la Russia non vuole andarne colle mani vuote e la Turchia chiede la mediazione dell'Inghilterra, e questa fa le sue condizioni e restano dei dubbii circa alla condotta delle altre potenze, è proprio il momento di occuparsi delle riforme crispiane.

Si discute anche sul motivo del ritorno del Cialdini. Egli da qualche settimana aveva previsto che il clima umido di Parigi non gli faceva bene alla salute ed ...... altre cose. Depretis intanto preparerà il discorso della corona per la nuova Sessione. Avremo un'altra volta chiacchiere invece di fatti.

Il *Diritto*, che dal *Bersagliere* viene chiamato il foglio di Cairoli, mentre il *Popolo Romano* del Chauvet sarebbe quello del Depretis, si mostra poco contento della ricomposizione del Ministero, che non gli pare della solita *vera* Sinistra e troppo amministrativo, troppo poco politico. Egli avrebbe voluto farlo col Crispi e con elementi di Sinistra, alla quale ormai il Depretis (alla *vera* s'intende) non gli pare che appartenga, se pure non si converte. Insomma la *vera* Sinistra accoglie il Ministero soppannato e ritinto di nuovo col viso dell'arme ».

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra 28. La Regina recossi a Osborne.

Pietroburgo 28. È smentito che si tratti d'un armistizio.

Costantinopoli 27. In occasione della lettura dell'enciclica del Patriarca greco relativa alla guardia civica, vive proteste furono sollevate; in alcune chiese l'enciclica fu lacerata Gli Armeni continuano a ricusare il servizio militare.

Costantinopoli 27. Nessun combattimento, ma movimenti importanti di truppe. Trattasi di rimpiazzare Muhtar con Ismail Kakki.

Londra 29. Confermasi che il Governo inglese accettò la domanda del Sultano di offrire la sua mediazione fra la Russia e la Turchia. Il *Morning Post* dice che il dovere del Governo è difficile, e che la domanda del Sultano non contenendo le basi per regolare la guerra trattasi soltanto di provare il buon volere della Russia per le trattative pacifiche; le condizioni della pace si discuterebbero più tardi.

Londra 29. Il *Morning Post* ha da Bucarest che i rinforzi russi chiamati a Bucarest oltrepassano i 250 mila uomini. Formasi pure un esercito sul Mar Baltico di 60 mila uomini. La Russia comperò a Berlino 200 mila fucili e Fiume 60 portatorpedini.

Berlino 29. La *Norddeutsche* dice che se l'Inghilterra, accettando la mediazione, volesse soltanto scandagliare la Russia riguardo alle disposizioni pacifiche e alla probabilità di successo che un passo diretto della Porta troverebbe a Pietroburgo, potrebbesi lodare l'intenzione dell'Inghilterra; ma in ogni altro caso la mediazione sarebb'intervento e la Russia non si lascierà trattenere nel compimento della sua missione neppure da uno dei più abili colpi di scacchi.

Parigi 29 Fournier, ex ministro a Roma, fu nominato ambasciatore a Costantinopoli. Il ministro dell'istruzione offrirà a Victor Hugo la gran croce della Legione d'onore.

Parigi 30. Un telegramma di Pest all'*Agenzia Havas* indica i motivi per cui l'Inghilterra accettò la mediazione. L'Inghilterra tende alla pace, se è possibile; in caso contrario, l'insuccesso della mediazione renderebbe l'opinione inglese unanime in favore della guerra. La Corte e il popolo inglese è già d'accordo nel pensare che un'azione energica è ormai necessaria per proteggere gl'interessi inglesi manifestamente minacciati. La Regina Vittoria, in una lettera a Beaconsfield, si pronunziò esplicitamente su questo punto; insistette nel dichiarare che un accordo completo è necessario fra tutti i ministri sopra una questione così grave. Il Gabinetto domanderà sussidii; se fossero ricusati, scioglierebbe il Parlamento, affinchè gli elettori giudichino la questione se l'esercito considerevole preparato nelle Indie può trasportarsi in Europa in aprile.

Layard iniziò trattative per l'aventuale occupazione di Gallipoli. Il Granvisir rispose essere impossibile senza un trattato formale d'alleanza. Il Messaggio della Regina all'apertura del Parlamento dichiarerà che l'Inghilterra non può ammettere un accomodamento in Oriente senza di essa. Un telegramma constata la grande sensazione prodotta in Austria dalla mediazione inglese, in causa delle conseguenze che può avere un'attitudine risoluta dell'Inghilterra sulla politica austriaca.

Londra 29. Tutti i giornali lodano il passo del Sultano che rimise la sua causa nelle mani dell'Inghilterra. Il *Times* crede che la decisione del Gabinetto di accettare la mediazione è il modo migliore per ismentire le voci delle sue disposizioni belligere.

Londra 29. Il *Times* ha da Parigi che Waddington notificò ai governi stranieri che quando si riunirà il Conclave, il governo francese si conformerà all'accordo esistente fra le quattro Potenze cattoliche.

Londra 30. Vi furono due importanti *meeting* di 6000 operai, uno in favore, l'altro contro la Turchia. Il *meeting* anti-russo dichiarò che il paese accetterà la guerra se il Governo la decide; un altro *meeting* protestò contro la guerra. Il *meeting* in favore della guerra predominava.

Madrid 29. I giornali ministeriali dicono che la Spagna manterrà la neutralità in Oriente.

Pietroburgo 29. L'*Agenzia Russa* smentisce l'esistenza d'una circolare di Gorciakoff; dice che la circolare è inutile; le intenzioni del Governo e la situazione non sono mutate.

Londra 29. Il *Daily Telegraph* ha da Sofia: Quaranta battaglioni turchi sono giunti a Pirot. Il freddo e la neve impediscono ai Russi di progredire.

Belgrado 28. Dopo due giorni di combattimento i serbi s'impadronirono di Pirot, forte posizione. L'esercito entrò oggi in città accolto con entusiasmo.

Bassano 30. Agostinelli, proposto dall'*Associazione costituzionale*, voti 301; Berti, candidato progressista, voti 229. Eletto Agostinelli.

Costantinopoli 29. L'*Havas* annunzia che quanto prima dovrebbero venir attivate le misure relative all'incorporazione dei cristiani nella guardia cittadina colle eccezioni proposte dal patriarca greco. Il Sultano elesse a suoi aiutanti 5 guardie cittadine. Mehmet Alì fu nominato membro del Consiglio di guerra. Una commissione di banchieri, all'effetto di impedire il deprezzamento dei Caimè, propone il ritiro a poco a poco delle monete d'oro e d'argento che costituirebbero il fondo di riserva. L'emissione dei Caimè dovrebbe venir aumentata e così pure la circolazione delle monete di rame.

Vienna 29. La *Politische Correspondenz* ha i seguenti telegrammi:

Belgrado, 29. Alla presa di Pirot, avvenuta ieri, precedette un vivo combattimento presso i ridotti turchi di Budinbel, sulla riva sinistra della Nissava. Pirot conta 15,000 abitanti cristiani e 2000 maomettani. Le perdite serbe sono tuttora ignote. Il principe Milan ricevette ieri l'annunzio in via telegrafica dal principe Carlo, che le truppe rumene ebbero l'ordine di marciare allo scopo di congiungersi coi Serbi. Ierlaltro 7 tabor di basci-bozuk, movendo da Novibazar, attaccarono presso Raka 4 battaglioni di volontari serbi, 2 battaglioni di truppe regolari e 2 batterie di montagna, comandati dal maggiore Milojevic; i turchi furono respinti con perdite.

Bucarest. 29. L'esercito russo al Lom riceverà prontamente un numeroso materiale d'assedio.

Londra 29. Uno scritto di Gladstone all'associazione liberale di Sheffield dice che la nazione non dovrebbe indugiare più oltre ad elevar la sua voce contro le misure guerresche apparentemente deliberate dal governo; nulla essere avvenuto che possa giustificare l'abbandono della neutralità da parte dell'Inghilterra.

Il *Times* annunzia avere Waddington notificato alle Potenze estere, che il gabinetto francese, nel caso di un Conclave, aderirà all'accordo delle quattro Potenze cattoliche; riguardo alla politica interna, che esse difenderà il clero dai suoi avversari, ma proteggerà la società dagli attacchi dei clericali. Riguardo alla questione orientale, la Francia osserverà un contegno d'aspettativa finchè si aprano le trattative di pace; interpellata, dirà appertamente la sua opinione; frattanto la Francia dichiara sin d'ora che non potrebbe essere indifferente ad un cambiamento nel Mare Mediterraneo, essere però la Francia assolutamente disinteressata nella questione asiatica o nella riorganizzazione delle provincie europee della Turchia; essa non ha nè cerca alcun obbligo.

Vienna 30. L'avvenimento del giorno è l'incarico accettato dall'Inghilterra di offrire pratiche di pace allo Czar in nome del Sultano. Ad onta di questo fatto nessuno però s'illude sulla nuova fase in cui sta per entrare la questione orientale, essendo ormai certo che la Russia ha intenzione di disporre a modo suo delle cose d'Oriente.

Bucarest 30. Ha luogo un continuo passaggio di rinforzi e di materiali d'assedio per l'esercito russo. Un'azione vigorosa contro Rustciuk è imminente. Fra i prigionieri turchi internati a Fratesti scoppiò il vajuolo.

Costantinopoli 30. Le truppe turche sgombrarono la Bosnia settentrionale. Le comunicazioni con Erzerum sono interrotte. Regna una grande aspettativa intorno ai prossimi avvenimenti diplomatici e militari.

ULTIME NOTIZIE

Costantinopoli 29. Zichy consegnò a Server la risposta dell'Austria alla circolare della Porta risguardante la mediazione. La risposta dell'Austria, benchè benevola alla Turchia, ricusa, come la Germania, di prendere l'iniziativa della mediazione.

Costantinopoli 30. La popolazione si ritira da Sofia ma le truppe continuano ad occupare la città.

Parigi 30. Una lettera dell'ex Regina Isabella protesta contro il carattere politico attribuito ai suoi colloqui con Don Carlos e la Duchessa Margherita.

Milano 30. Oggi, alle ore 6 pom., l'architetto Mengoni recossi a visitare il grande Arco della Galleria respiciente in Piazza del Duomo, arco del quale era imminente l'inaugurazione Mentre il Mengoni ispezionava la sua opera, sventuratamente precipitò dall'Arco ad una altezza di ben 40 metri rimanendo sul colpo cadavere.

Palermo 30. Perez è partito. La cittadinanza gli fece una dimostrazione di simpatia.

Roma 30. L'*Italie* dice: Il Re conferì a Melegari la dignità di ministro di Stato. Il *Diritto* dice: Gambetta visitò Depretis. Della Rocca fu nominato segretario generale del ministero dell'interno.

Costantinopoli 30. La Porta fu avvisata che la Russia acconsentirebbe ad un armistizio colle seguenti condizioni: Rettifica della frontiera in Asia, apertura dei Dardanelli, indipendenza della Rumenia, adozione del programma della conferenza di Costantinopoli della Bulgaria. Le questioni della Serbia e del Montenegro sono riservate per trattative ulteriori.

Lotto pubblico

Estrazione del 29 Dicembre 1877

Venezia	36	52	49	70	76
Bari	72	8	51	41	53
Firenze	75	47	88	76	52
Milano	7	54	81	13	10
Napoli	22	51	49	81	23
Palermo	68	41	85	34	24
Roma	56	86	72	40	32
Torino	52	26	76	44	31

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi acidità, pituità, nausee e vomiti, dolori bruciori, granchio, spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, cattaro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; *31 anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici del duca Pluskow e della signora marchesa di Brèhan, ecc.

Cura N. 62,824. Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare, ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte sul prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1|4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1|2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1|2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1|2 kil. 4.50 c.; da 1 kil. f. 8.

La **Revalenta al Cioccolate in Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette:** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi, Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: **Udine** A. Filipuzzi, farmacia Reale; Commessati e Angelo Fabris **Verona** Fr. Pasoli farm. *S. Paolo di Campomarzo* - Adriano Finzi; **Venezia**; Stefano Della Vecchia e C farm. Reale, *piazza Biade* - Luigi Maiolo - Valeri Bellino; **Villa Santina** P. Morocutti farm.; **Vittorio-Ceneda** L. Marchetti, far.; **Bassano** Luigi Fabris di Baldassare. Farm. *piazza Vittorio Emanuele*; **Gemona** Luigi Biliani, farm. *Sant'Antonio*; **Pordenone** Roviglio, farm. *della Speranza* - Varascini, farm.; **Portogruaro** A. Malipieri, farm.; **Rovigo** A. Diego - G. Caffagnoli, *piazza Annonaria*; **S. Vito al Tagliamento** Quartaro Pietro, farm.; **Tolmezzo** Giuseppe Chiussi, farm.; **Treviso** Zanetti, farmacista.

L'ANISINE MARC.

Questo celebre *antinevralgico* russo del D.r JOCHELSON, è un prodotto igienico **perfettamente innocuo**, che fa cessare **in meno di un minuto** i più forti dolori nevralgici, emicranie, mali nervosi di denti, ecc. Prezzo fr. **5**, franco per posta fr. **6.50.** *Esigere la firma in russo.* **Parigi JOCHELSON e C.e** 39, rue Richer, Parigi. Roma presso la Società Farmaceutica e presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

PRESSO **Luigi Berletti** UDINE

(PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO)

100 BIGLIETTI DA VISITA

Cartoncino Bristol, stampati col sistema *Leboyer* per L. **1.50**
Bristol finissimo più grande » **2.00**

Le commissioni vengono eseguite in giornata

Carta da lettere e relative Buste con due iniziali intrecciate, oppure Casato e nome stampati in nero od in colori per

100 fogli Quartina bianca od azzurra e **100** Buste simili L. **3.00**
100 fogli Quartina satinata o vergata e **100** » » **5.00**
100 fogli Quartina pesante velina o vergata e **100** » » **6.00**

Il Sovrano dei rimedii

DEL FARMACISTA

L. A. SPELLANZON

DI GAJARINE

premiato con medaglia d'oro dall'Accademia nazionale farmaceutica di Firenze

Questo rimedio, che si somministra in Pillole, guarisce ogni sorta di malattie, sì recenti che croniche, purchè non sieno nati esili o lesioni e spostamenti di visceri. Come il detto RIMEDIO possa guarire ogni sorta di malattie, il suddetto Spellanzon la prova coll'operetta medica intitolata PANTAIGEA, appoggiato ai principii della natura, ai fatti, alla ragione, ed all'autorità de' classici.

Il prezzo di dette Pillole fu ridotto, per giovare alla pubblica salute, a sole L. **1.30** la scatola, la quale sarà corredata dell'istruzione firmata dell'inventore, ed il coperchio munito dell'effigie, come il contorno della firma autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarj da esso indicati.

A *Gajarine*, dal proprietario, — *Venezia*, A. Ancillo. — *Ceneda*, L. Marchetti, — *Mira*, Roberti, — *Milano*, Roveda. — *Mestre*, Bettanini. — *Oderzo*, Chinaglia — *Padova*, Cornelio e Roberti. — *Sacile*, Busetti. — *Torino*, G. Geresole. — *Treviso*, G. Zanetti, — *Udine*, Filippuzzi. — *Verona*, Pasoli. — *Vicenza*, Dalla Vecchia, — *Bologna*, E. Zarri. — *Conegliano*, Zanutto.

Chi spedirà all'autore in Conegliano Lire **6**, con lettera raccomandata, avrà N. 6 scatole di pillole e l'opera gratis, da qualunque parte venga la domanda e ciò per facilitare a tutti il mezzo da potersi curare come conviene.

IMPORTAZIONE DIRETTA

DAL GIAPPONE

X. ESERCIZIO

La Società Bacologica ANGELO DUINA fu Giovanni e Comp. di Brescia avvisa che anche per l'allevamento 1878 tiene una sceltissima qualità di

CARTONI SEME BACHI

VERDI ANNUALI

importati direttamente dalle migliori Provincie del Giappone, il cui esito fu sempre soddisfacente.

Per le trattative dirigersi all'unico Rappresentante in Udine

Giacomo Miss
Via S. Maria N. 8.
presso G. Gaspardis

GLI ANNUNZII DEI COMUNI

E LA PUBBLICITÀ

Molti sindaci e segretarii comunali hanno creduto, che gli *avvisi di concorso* ed altri simili, ai quali dovrebbe ad essi premere di dare la massima *pubblicità*, debbano andare come gli altri annunzii legali, a seppellirsi in quel bullettino governativo, che non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l'inserzione alle parti interessate.

Un giornale è letto da molte persone, le quali vi trovano anche gli annunzii, che ricevono così la desiderata pubblicità.

Perciò ripetiamo *ai Comuni e loro rappresentanti*, che essi possono stampare i loro *avvisi di concorso* ed altri simili dove vogliono; e torna ad essi conto di farlo dove trovano la massima pubblicità.

Il *Giornale di Udine*, che tratta di tutti gli interessi della Provincia, è anche letto in tutte le parti di essa e va di fuori dove non va il bullettino ufficiale. Lo leggono nelle famiglie, nei caffè. Adunque chi vuol dare *pubblicità* a' suoi avvisi può ricorrere ad esso.

Si conserva inalterata e gazzosa.
Si usa in ogni stagione.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomachi più deboli.

ACQUE DELL'ANTICA FONTE

DI

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale:

100 bottiglie acqua L. 23.— } L. 36.50
Vetri e cassa » 13.50 }
50 bottiglie acqua » 12.— } » 19.50
Vetri e cassa » 7.50 }

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

AVVISO SCOLASTICO

Il sottoscritto notifica che col giorno 5 novembre ha aperto la sua scuola nella Casa dei Sig. Tellini si tuata in Via Savorgnana vicino ai teatri al n.14.

Previene poi quei signori Provinciali che hanno figli, i quali dovessero continuare il corso degli studi, che egli è disposto d'accettarne alcuni a convitto, verso una discreta annua pensione.

Udine, 27 settembre 1877.

CARLO FABRIZI.

VERE PASTIGLIE MARCHESINI

SI VENDONO IN UDINE presso le più accreditate Farmacie di Città e Provincia.

CONTRO LA TOSSE

DEPOSITO GENERALE IN VERONA.

Farmacia DALLA CHIARA a Castelvecchio.

Garantite dall'Analisi eseguita nel *Laboratorio Chimico Analitico* dell'*Università di Bologna* — *Preferite* dai medici ed addottate da varie Direzioni di *Ospitali* nella cura della *Tosse Nervosa*, di *Raffreddore*, *Bronchiale*, *Asmatica*, *Canina* dei fanciulli, *Abbassamento di voce*, *Mal di gola*, ecc.

E' facile graduarne la dose a seconda dell'età e tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle **Vere Pastiglie Marchesini** è rinchiuso in opportuna istituzione, munito di timbri e firme del Depositario Generale, Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75.

Per quantità non minore di 25 pacchetti, si accorda uno sconto conveniente.

Dirigere le domande con danaro o vaglia postale alla Farmacia DALLACHIARA in Verona

Deposito in *Udine*, da Commessati e Fabris — *Pordenone*, Roviglio — *Cividale*, Tonini — *Palmanova* Marni — *Tricesimo* Carnelutti.

SI VENDONO IN UDINE presso le più accreditate Farmacie di Città e Provincia.

---

5) Dal *New York City Cleper* del Sud America: — Ecco che anche le nostre manifatture incominciano a prender credito all'estero; quelle però si sottintende che hanno meriti tali da essere preferiti alle altre. Le

PILLOLE ANTIGONORROICHE DI OTTAVIO GALLEANI

DI MILANO

che da vari anni sono usate nelle Cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova Orléans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al *Galleani* cospicua domanda, onde sopperire alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4ª pagina dei giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., niuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole che vennero adottate nelle Cliniche prussiane, e di cui ne parlano con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi, combatte i catarri di vescica, la così detta ritenzione d'orina, la renella ed orine sedimentose.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Si diffida

di domandare sempre e non accettare che le vere Galleani di Milano.

Napoli, 3 dicembre 1873.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili *pillole antigonorroiche*, ciò che non *potei mai ottenere con altri trattamenti*; aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovava nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre pillole, sì l'uno che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti nè dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e pei vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro servo *Alfredo Serra*, Capitano.

Contro vaglia postale di L. **2.20** la scatola si spediscono franche a domicilio — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle ore 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta farmacia è fornita di tutti i rimedii che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli Milano.**

Rivenditori in UDINE **Fabris Angelo**, **Comelli Francesco, A. Pontotti-Filippuzzi, Commessati** farmacisti, e alla **Farmacia del Redentore** di *De Marco Giovanni* ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

INTERESSANTE AVVISO

PER I SIGNORI CACCIATORI

Si avvertono i Signori Cacciatori e spacciatori di **polvere pirica** che la sottoscritta ne tiene anche quest'anno un buon assortimento della privilegiata **Fabbrica Fratelli Bonzani di Pontremo** che negli scorsi anni vendevasi nella R. Dispensa in Udine.

Ne tiene inoltre d'altro **premiato polverificio aprica** nella **Valsassina;** più un copioso assortimento di fuochi artificiali, corda da mina, ed altri oggetti necessari per lo sparo. I generi si garantiscono di perfetta qualità ed a prezzi discretissimi. Tiene eziandio deposito di **carte da giuoco** di varie qualità. Per qualsiasi acquisto da farsi al suo deposito, rivolgersi in *Udine, Piazza dei grani al N. 3* nella nuova sua rivendita *Sale* e *Tabacchi*.

Maria Boneschi

UDINE, 1877. Tipografia di G. B. Doretti e Soci